

# «Il concerto dei maestri e degli allievi è una felice consuetudine»



## GIOVEDÌ PROSSIMO

Al Conservatorio si rinnova l'appuntamento che vede esibirsi insieme allievi e docenti, come Danilo Rossi.

■ Dopo il successo dei concerti precedenti, si rinnova giovedì 19 maggio alle 19 nell'Aula Magna del Conservatorio della Svizzera italiana l'appuntamento con *Maestri e allievi in concerto*, dedicato a docenti e studenti, protagonisti a pari livello per una sera sullo stesso palco. Si esibiranno i maestri Massimo Quarta al violino, Danilo Rossi alla viola ed Enrico Dindo al violoncello. Accanto ad essi i loro allievi: i violinisti Mariechristine Lopez e Zhen Xu, le violiste Carmen Pirrone ed Alina Gilardi e i violoncellisti Alejandro Oloriz Soria e Ludovica Rana. La stagione nasce con il maestro Danilo Rossi, musicista di fama internazionale e docente al Conservatorio della

Svizzera italiana, che tre anni fa decise appunto di organizzare una serie di concerti di questo tipo.

Maestro, nel 2013 per il primo concerto targato *Maestri ed allievi* ha già suonato accanto ai colleghi Quarta e Dindo. A distanza di tre anni, che aspettative ha per questo concerto? Perché avete deciso di suonare ancora insieme?

«Premetto che sono molto contento che la mia idea di organizzare una serie di concerti tra docenti e studenti sia diventata una consuetudine. Abbiamo deciso di riproporre la formazione del sestetto per poter affiancare gli studenti nel modo migliore. Inoltre questa formazione permette di proporre

al pubblico dei veri e propri «Capolavori».

In programma la *Verklärte Nacht* op.4 di Schönberg e il *Sestetto Souvenir de Florence* di Ciaikovskij. Che nesso c'è tra i due brani?

«Certamente c'è il legame del romanticismo: un romanticismo a tinte assai diverse. Ciaikovskij è, come sempre, pieno di temi e di contrapposizioni ritmiche molto complicate, ma resta sempre legato ad una forma classica. Schönberg è nel primo periodo compositivo e risente della vena tardo romantica e decadente, struggente e quasi vicina alla fine della musica tonale. Non siamo ancora alla dodecafonia, ma la strada verso la distruzione della tonalità è aperta».

Come vede le nuove generazioni di musicisti approcciarsi alla carriera musicale rispetto a qualche anno fa?

«Per quello che riguarda i giovani, devo dire che gli studenti della Scuola Universitaria di Musica del Conservatorio della Svizzera italiana, vista la scelta di vita che devono fare, i sacrifici e l'impegno che ci mettono, sono sempre molto motivati. Il lavoro che si fa è duro e faticoso ma li trovo sempre concentrati. In questi anni l'esperienza di insegnante mi ha dato molto, sia artisticamente che umanamente. È per questo che cerco sempre di dare il massimo con i miei studenti».

FEDERICA BASSO

\* violista, docente al Conservatorio